

Radio Maria 25 ottobre 2013

Il "culto speciale" della beata Vergine (LG 66) e Maria necessaria a Dio nel Trattato di s. Luigi Maria di Mft

1. Confronto tra il Vaticano II e Montfort

Il Vaticano II nella LG parla della "preminenza della Madre di Dio" (LG 67), dell'"eccezionale dignità della Madre di Dio" (LG 67): così il concilio motiva quanto ha dichiarato nel numero precedente: la Madre di Dio "viene meritatamente onorata dalla Chiesa con culto speciale" (LG 66).

Mft si interroga: perché M va venerata con culto speciale, con la vera devozione e amore filiale? E risponde: perché ella è necessaria a Dio. Per Mft la Vergine è necessaria a Dio, per compiere l'opera dell'Incarnazione del suo Verbo, ed è necessaria agli uomini per raggiungere il loro fine ultimo nella vita eterna.

Ora spiego i suddetti quesiti. In riferimento a M, quasi sempre si parla di "devozione mariana" o, per non confonderla con quella dei santi o con altre devozioni mariane non approvate dalla Chiesa, si specifica: "vera devozione": così precisano sia il Vaticano II sia il Mft.

Se badiamo bene al linguaggio della liturgia, al concilio Vaticano II e al magistero pontificio, dobbiamo dire che si preferiscono le espressioni "culto mariano, pietà mariana, culto mariano speciale", come riscontriamo soprattutto nella **Lumen gentium** del Vaticano II (= LG) e in Paolo VI nelle due esortazioni apostoliche: **Marialis cultus** (= MC) e **Signum magnum** (= SiM).

Dalle mie considerazioni sul magistero affioriranno le affinità, le sintonie tra il culto mariano richiesto dalla Chiesa e la spiritualità mariana del Trattato del Mft.

La "Lettera circolare su alcuni aspetti più urgenti della formazione spirituale nei seminari" (1980) della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, scrive: il termine "devozione" si presta ad equivoci: "può sembrare che si tratti solo di un dono o di un gusto personale e facoltativo".

La pietà mariana non è certo un **hobby** o un **optional** da lasciare a pochi sentimentali o a devoti privilegiati. Accogliere Maria come propria Madre è risposta di fede al testamento di Gesù morente sulla Croce, risposta all'amore di Gesù e all'amore della Madre Maria.

Paolo VI spiega: Maria "dopo di aver partecipato al sacrificio redentivo del Figlio, e in modo così intimo da meritare di essere da lui proclamata Madre non solo del discepolo Giovanni, ma - sia consentito l'affermarlo - del genere umano da lui in qualche modo rappresentato, ella continua adesso dal cielo a compiere la sua funzione materna di cooperatrice alla nascita e allo sviluppo degli uomini redenti" (SiM 6).

Da qui scaturisce il preciso dovere da parte di ciascun fedele di coltivare una particolare pietà filiale verso la Madre Maria.

Il santo di Montfort preferisce l'espressione "vera devozione" a Maria per distinguerla da quella facoltativa dei santi. Egli

spiega: Se Maria, "degnata Madre di Dio" (VD 12), è "necessaria a Dio, di una necessità detta **ipotetica**, e cioè derivante dalla sua volontà, bisogna dire che **ella è ancor più necessaria agli uomini per raggiungere il loro ultimo fine**. Non si deve dunque confondere la devozione a Maria con le devozioni agli altri Santi, come se non fosse più necessaria di quelle e fosse soltanto di soprappiù" (VD 39).

Nella I parte del Trattato, il Mft sta presentando M nella storia della salvezza (sono 3 capitoli che comprendono i nn.14-59). Mft dichiara che Dio è bastantemente a se stesso, ma poi Mft vuol dimostrare che Dio ha voluto avere bisogno di M, e per fare questo - servirsi di M - dice che a Dio basta volere per fare tutto.

Nel n.14 del Trattato, Mft fa la sua solenne professione di fede nella infinita Maestà di Dio e, senza alcun timore di errare, scrive:"Con tutta la Chiesa confesso che Maria, essendo una semplice creatura uscita dalle mani dell'Altissimo, paragonata a tale infinita Maestà è meno di un atomo; meglio, è proprio un niente, poiché soltanto lui è Colui che è (Es 3,14). Per conseguenza, questo grande Signore, sempre indipendente e bastantemente a se stesso, non ha avuto né ha bisogno in modo assoluto della santissima Vergine per attuare i suoi voleri e per manifestare la sua gloria. Gli basta volere, per fare tutto" (VD 14).

Badate, cari ascoltatori, paragonata alla infinita Maestà di Dio, M è meno di un atomo; anzi, è proprio un niente.

Dopo citerò il magistero del Vaticano II che precisa:"Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini non nasce da una necessità, ma dal beneplacito di Dio" (LG 61): M è stata sovraneamente e liberamente scelta da Dio.

Dopo aver ammesso: sì, Dio è autosufficiente (VD 14), nel numero seguente del Trattato (n.15), Mft rileva che Dio compie le sue più grandi opere mezzo di M. Il n.15 del Trattato recita: "Però affermo che, supposte le cose come sono, avendo voluto cominciare e compiere le sue più grandi opere per mezzo della Vergine Maria fin dal momento in cui l'ha plasmata, bisogna credere che non cambierà metodo nei secoli dei secoli. Egli è Dio e non muta per niente né sentimenti né modo di agire" (VD 15).

Ora, per conferire autorevolezza alle affermazioni del Mft, vi cito il grande dottore di teologia s. Bonaventura da Bagnoregio (provincia di Viterbo). Bonaventura (+ 1274) è erede del dottore dei dottori mariani: s. Bernardo e indiscusso maestro della teologia Scolastica, insigne rappresentante della scuola francescana nei primi decenni di vita dell'Ordine di s. Francesco, ha accostato il tema mariano con rigore teologico, ma anche con devozione stimolante. Bonaventura era stato "baccelliere biblico" (insegnante della "Sacra pagina", della bibbia, aveva spiegato il vangelo di s. Luca) all'università di Parigi. Ebbene Bonaventura dichiara apertamente: "Nessuno può entrare in cielo se non passa attraverso Maria come per una porta. Come Dio infatti venne a noi attraverso di lei, così bisogna che (noi) torniamo a Dio attraverso di lei". Poi Bonaventura, riferendosi ai santi, afferma: "Nessun santo si è mai salvato, anzi santificato senza l'opera mediatrice ed esemplare di Maria". Nel dischiuderci la piena comunione di vita con il Figlio,

la Vergine, deduce Bonaventura, favorisce l'intimità con il Salvatore.

Il Vaticano II rileva: "Ogni azione salutare della Beata Vergine sugli uomini...non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, ma la facilita" (LG 60).

2. Il "culto speciale" della beata Vergine nel Vaticano II (LG 66).

Come Mft, anche il concilio ricorre alla formula "vera devozione" quando afferma: "I fedeli ricordino sempre che la **vera devozione** non consiste né in un sentimentalismo sterile e passeggero, né in una vaga superficiale credulità, ma procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio, e sollecitati al filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù" (LG 67).

Il concilio non usa il termine Maria "necessaria" a Dio, ma in realtà giunge pressoché alla stessa conclusione, allorché esalta il carattere singolare del culto mariano: "Esaltata, dopo il Figlio, per la grazia di Dio, sopra gli angeli e gli uomini... Maria viene meritatamente onorata dalla Chiesa con culto speciale" (LG 66).

Poi il Vaticano II, mentre ricorda che il culto mariano "differisce essenzialmente dal culto di adorazione prestato in modo uguale al Verbo incarnato, al Padre e allo Spirito Santo", ribadisce: il culto alla Vergine è "un culto del tutto particolare" (LG 66). Infine, essendo la Madre unita al Figlio "da un vincolo stretto e indissolubile" (LG 53), il concilio rileva che le numerose forme di pietà mariana fanno sì che "quando è onorata la Madre, il Figlio...sia debitamente conosciuto, amato, glorificato, e siano osservati i suoi comandamenti" (LG 66).

Prima il Vaticano II ha precisato: "Ogni azione salutare della Beata Vergine sugli uomini non nasce da una qualche necessità, ma dalla volontà divina, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si fonda sulla sua mediazione, dipende in tutto da essa e attinge da quella tutto il suo valore; non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, ma la facilita" (LG 60).

Il concilio spiega il motivo per cui Maria va onorata in modo speciale: "La Chiesa cattolica, ammaestrata dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale venera (Maria) come Madre amatissima" (LG 53). Nel numero successivo il Vaticano II esplicita: "Il santo concilio...intende illustrare attentamente sia la funzione della beata Vergine nel mistero del Verbo incarnato e del Corpo mistico, sia i doveri degli uomini redenti verso la Madre di Dio, Madre di Cristo e Madre degli uomini, specialmente dei fedeli" (LG 54). Per questo il Vaticano II esorta "vivamente i teologi e i predicatori della Parola divina ad astenersi con ogni cura tanto da false esagerazioni quanto da una grettezza di mente nel considerare l'eccezionale dignità della Madre di Dio" (LG 67). E chiede ai teologi e ai predicatori che "illustrino correttamente la missione (**munera**) e i privilegi (**privilegia**) della beata Vergine, che sono sempre in vista di Cristo, origine di tutta la verità, la santità e la devozione" (LG 67).

3. **Il "culto speciale" della beata Vergine in Paolo VI: la Marialis cultus** "esortazione apostolica per il retto ordinamento e sviluppo del culto della BV Maria" (1974).

Il Pontefice parla non già di devozione mariana, ma di "pietà mariana", di "culto mariano", di "carattere singolare" del culto dovuto alla Vergine.

Paolo VI così si introduce nella MC: "Fin da quando fummo assunti alla cattedra di Pietro, ci siamo costantemente adoperati per dare incremento al culto mariano" (**Introduzione**). Il Pontefice intende restaurare il culto mariano sia liturgico che popolare. Mentre auspica: "Non sia attenuato il carattere singolare" del culto dovuto alla Vergine (MC 32), Paolo VI propone un "corretto incremento" (MC, **Introduzione**), un "salutare incremento" del culto mariano (MC 58). E, citando la **Lumen gentium** n.67, Paolo VI invita a "promuovere il culto, specialmente liturgico, della beata Vergine" (MC 23).

Poi rifacendosi ancora al Vaticano II, che esorta a "promuovere, accanto al culto liturgico, altre forme di pietà" (LG 67), il Pontefice VI invita "ad una diligente revisione degli esercizi di pietà verso la Vergine" (MC 24), e precisa: "La vigile difesa da...errori e deviazioni renderà il culto alla Vergine più vigoroso e genuino" (MC 38). Poi Paolo VI ricorda: la pietà mariana "ha grande efficacia pastorale e costituisce una forza rinnovatrice del costume cristiano" (MC 57). Infine il Pontefice dichiara: se sarà "sempre più limpida e vigorosa", la pietà mariana porterà "un indubbio profitto per la Chiesa e la società umana" (MC 58).

4. **Il "culto speciale" della beata Vergine in Paolo VI: Signum magnum** "esortazione apostolica sul culto da tributarsi alla BVM Madre della Chiesa e modello di tutte le virtù" (1967). In questa esortazione il Pontefice ripropone un "culto speciale", un'"ardente pietà" verso la Vergine. Citando il concilio, il Pontefice scrive: in quanto "Madre santissima di Dio ...ma anche come Madre della Chiesa viene dalla Chiesa giustamente onorata con culto speciale, specialmente liturgico" (n.3) e chiede un "culto 'del tutto singolare' dovuto a Maria Vergine per le sue prerogative" (n.4), culto che non può "offuscare o diminuire" l'adorazione del Signore (n.4).

Nell'invitare tutti i figli della Chiesa a rinnovare personalmente la propria consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, a 25 anni dalla consacrazione della Chiesa e del genere umano, fatta da Pio XII nel 1942, esorta a vivere "questo nobilissimo atto di culto, con una vita sempre più conforme alla divina volontà, in uno spirito di filiale servizio e di devota imitazione della loro celeste Regina" (n.26).

Infine Paolo VI si mostra fiducioso che "il clero e il popolo cristiano... risponderanno con animo generoso a questa nostra esortazione, così da dimostrare verso la Vergine Madre di Dio una più ardente pietà ed una confidenza più ferma" (n.27). "Per libero beneplacito del sapientissimo Dio (la Vergine) fa parte integrante del mistero dell'umana salvezza" (SiM 6): tutti i cristiani la onorano filialmente.

Rilievi conclusivi

Gli orientali, cattolici e ortodossi, non celebrano la Divina Liturgia (Eucaristia) se non è esposta alla venerazione dei fedeli l'icona della Tuttasanta Madre di Dio.

Gli anglicani si riconoscono figli di Maria, celebrano le sue feste e nutrono per lei una tenera devozione.

M. Lutero (+ 1546), che chiama Maria "Madre nostra e Madre della Chiesa", coltiva fin quasi al termine della sua vita una devozione filiale alla Vergine. Ne celebra le feste, scrive e predica su di lei, affermando: **Creatura Maria non potest satis laudari**: "la creatura M non può essere lodata abbastanza".

Per il grande maestro della fede cattolica s. Bonaventura, i credenti e i santi si santificano grazie alle cure materne della Vergine: "Nessuno può essere troppo devoto di Maria, perché nessun santo si è mai salvato, anzi santificato senza l'opera mediatrice ed esemplare di Maria". Del resto "quelli che sono radicati nella Vergine Madre con l'amore e la devozione vengono da lei santificati, perché ella chiede al Figlio suo la loro santificazione".

Il concilio insegna che Maria è nostra "Madre nell'ordine della grazia" (LG 61).

Mft presenta M quale segreto di salvezza. La missione che il Signore ha affidato alla Madre è questa: guidare maternamente i suoi figli alla perfezione della vita battesimale.

Per Mft M è "un luogo santo, anzi il Santo dei santi, dove i santi si sono formati e modellati" (VD 218). Ella è "stampo di Dio: stampo adatto a formare e modellare degli dei. Chi è gettato in questo stampo divino, vien presto formato e modellato in Gesù Cristo, e Gesù Cristo in lui. Con poca spesa e in breve tempo diviene dio, perché è gettato nello stesso stampo nel quale è stato formato un Dio" (VD 219).

Radio Maria 25 ottobre 2013 (aggiunta)

La Lumen Gentium (= LG) del Vaticano II e il Trattato (= VD)

del Mft

1. Trinità e M

Il Vaticano II: M è "insignita della somma missione e della dignità di essere Madre del Figlio di Dio, e per questo Figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per questo dono di una grazia straordinaria supera di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri" (LG 53).

Mft: "Il Padre ha dato e dà il suo Figlio soltanto per mezzo di lei e comunica le sue grazie soltanto per mezzo di lei. Dio Figlio è stato formato per tutti in generale solo per mezzo di Maria; ogni giorno è formato e generato soltanto per mezzo di lei, unitamente allo Spirito Santo; comunica i suoi meriti e le sue virtù per mezzo di lei. Lo Spirito Santo ha formato Gesù Cristo soltanto per mezzo di lei; forma le membra del suo corpo mistico soltanto mezzo di lei. Dopo tanti e incalzanti esempi della SS.ma Trinità, come potremmo,

senza un estremo accecamento, fare a meno di M e non consacrarci a lei e a dipendere da lei, per andare a Dio e a Dio sacrificarci?" (VD 140).

Il modo di agire adottato dalle Tre Persone della Trinità nell'incarnazione, non cambierà fino alla consumazione dei secoli (VD 22). Dio Padre ha comunicato a M la propria fecondità (VD 17); "Dio Figlio vuole formarsi e, per così dire, incarnarsi ogni giorno nelle sue membra per mezzo della sua diletta Madre" (VD 31); lo Spirito Santo vuol formarsi degli eletti in lei (VD 34).

2. **Maternità spirituale di M**

Il Vaticano II: anche dopo la sua assunzione "con la sua materna carità (la Vergine) si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti...finché non siano condotti nella patria beata" (LG 62): è la maternità spirituale della Vergine, alla quale il concilio dà molta importanza (cf LG 58, 61).

Mft invece sembra non prestare molta attenzione alla missione che la Madre riceve dal Figlio presso la Croce nei confronti del discepolo (Gv 19,25-27), ma Mft, nel proporre la consacrazione a Cristo per le mani di M, ci rimanda all'atteggiamento dell'apostolo Giovanni che accoglie la Vergine "per ogni suo bene" (VD 144, cf 179, 261, 266): questa consacrazione consente di far "entrare Maria nella nostra casa" (**Amore dell'Eterna Sapienza** 211), come fece il discepolo Giovanni che la prese nella sua casa (Gv 19,27) come ogni suo bene" (VD 144).

Il Vaticano II: M è "veramente madre delle membra (di Cristo) perché cooperò con amore affinché i fedeli, che sono le membra di quel Capo, nascessero nella Chiesa" (LG 53).

Mft ritiene M Madre formatrice dei santi: "La formazione e l'educazione dei grandi santi (predestinati)...sono riservate a lei, perché soltanto questa Vergine singolare e miracolosa può produrre, insieme allo Spirito Santo, le cose singolari e straordinarie" (VD 35).

3. **Vera devozione**

Il Vaticano II: "I fedeli ricordino sempre che la **vera devozione** non consiste né in un sentimentalismo sterile e passeggero, né in una vaga superficiale credulità, ma **procede dalla fede vera**, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio, e sollecitati al filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù" (LG 67). Mft osserva: "Il giusto e il devoto fedele di M vivono della fede di Gesù e di M, e non dei sentimenti della natura" (VD 109).

4. **Devozione in Mft e nella LG:** devozione "interiore" (VD 106; LG 67), devozione "tenera" (VD 107; LG 53, 62, 67), devozione "santa" e "costante" (VD 108-109; LG 67).

5. Per Mft **la devozione verso M è necessaria:** Dio ha voluto avere bisogno di lei (cf VD 14). Dio compie le sue più grandi opere per mezzo di lei (VD 15).

Il Vaticano II non usa il termine "necessaria"; in realtà però giunge a questa conclusione: "La Chiesa cattolica, ammaestrata dallo

Spirito Santo, con affetto di pietà filiale venera (Maria) come Madre amatissima" (LG 53). E poi aggiunge:"Il santo concilio...intende illustrare attentamente sia la funzione della beata Vergine nel mistero del Verbo incarnato e del Corpo mistico, sia i doveri degli uomini redenti verso la Madre di Dio, Madre di Cristo e Madre degli uomini, specialmente dei fedeli" (LG 54).

6. Culto speciale dovuto a M

L'affermazione del Vaticano II sul carattere speciale del culto mariano, "culto assolutamente unico" (LG 66), la possiamo avvicinare a VD 39: siccome M è "necessaria a Dio di una necessità ipotetica, e cioè derivante dalla sua volontà, bisogna dire che ella è ancor più necessaria agli uomini per raggiungere il loro ultimo fine. Non si deve dunque confondere la devozione a M con le devozioni agli altri Santi, come se non fosse più necessaria di quelle e fosse soltanto di soprappiù" (VD 39).

Il Vaticano II auspica che "quando è onorata la Madre, il Figlio, per mezzo del quale esistono tutte le cose (cf Col 1,15-16) e nel quale all'eterno Padre 'piacque di far abitare ogni pienezza' (Col 1,19), sia debitamente conosciuto, amato, glorificato, e siano osservati i suoi comandamenti" (LG 66).

Questo testo conciliare può essere accostato a Mft quando afferma:"La devozione alla Vergine M è necessaria per trovare perfettamente Gesù Cristo, amarlo di tutto cuore e servirlo con fedeltà" (VD 62, cf 13,49...).

Sergio Gaspari, SMM